

BL 056

Villa Da Corte, Dalla Bona-
Dalla Palma-Zanella, Dal
Molin, detta "Torre di Marsiai"

Comune: Cesiomaggiore

Frazione: Marsiai

Via Castellani, 12

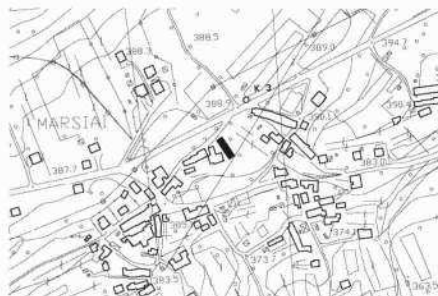
Irrv 00001677

Ctr 063 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1974/07/09

Dati catastali: F. 46, ALL. 2, M. 77/78/
79/80/341/342/343/344/346/347/348/
349



La villa, situata ai margini dell'abitato di Marsiai su di un piccolo poggio e lungo la strada che collega Santa Giustina a Cesiomaggiore, emerge chiaramente dal tessuto costruito con la sua posizione dominante sulla vallata del Piave. Il contesto originario di borgo prettamente rurale risulta oggi alquanto disturbato da edificazioni e ristrutturazioni poco felici realizzate nelle immediate vicinanze.

La residenza fu costruita come presidio difensivo in epoca medievale dall'antica famiglia Da Corte, e dopo l'editto della Repubblica di Venezia del

1420 venne parzialmente demolita, conservando però gran parte del mastio centrale, attorno al quale, ridotto in altezza, si sviluppò successivamente l'attuale complesso. Il ramo nobiliare della famiglia si estinse già nel xv secolo, ma secondo lo storico Daniello Tomitano persisteva agli inizi del Cinquecento, quando si ritirò qui da Feltre. Cepi rurali derivati da essa erano presenti in zona ancora nel xviii secolo. Nel 1827 la località viene citata come "Torre di Marsiai" e proprietario con tutti gli annessi è ricordato il nobile Sebastiano Facen (AA.VV., 2002). Successivamente passò a uno



Veduta del complesso prima del restauro (Archivio IRVV, 1974)

Il fronte sud (L. De Bortoli, 2003)



dei molti rami contadini della famiglia Zanella che la trasformò in magazzino agricolo, lasciandola in completo abbandono (Bersaglio, 1972).

Giunse infine a Sisto Dalla Palma che promosse gli interventi di restauro, continuati e terminati dall'attuale proprietario, che ha acquistato il complesso nel 1980.

Esempio chiaro di casa-torre medievale, questo complesso, ancora meglio di altri presenti nel bellunese, esemplifica il passaggio che si è avuto nel Quattrocento dal mondo feudale e quello moderno. In un'epoca di relativa pace, sotto il vessillo di San Marco, alla necessità di difendere i propri territori si sostituì quella di sfruttarli con le nuove colture agricole per trarne un benessere economico. I nobili, proprietari terrieri, diventano così imprenditori e i vecchi fortificati vengono trasformati in residenze estive dove i proprietari possono ritirarsi per sovrintendere ai raccolti, mentre gli annessi rustici servono alla lavorazione e allo stoccaggio dei prodotti agricoli. È l'inizio dell'architettura della villa che, gradualmente, da questi primi esempi, giungerà alla definizione di un modello veneto (Padoan, 1999).

Il complesso è costituito da una cortina edilizia orientata nord-sud. Verso mezzogiorno, in cima al colle, vi è il nucleo originario principale, costituito da un mastio, risalente all'xi-xii secolo, con mura spesse circa due metri che si restringono verso l'alto. Su queste rimangono ancora delle aperture di fattura medievale, contraddistinte dalle esigue luci e dalle strombature accentuate. L'utilizzo di pietra arenaria alle angolate è un ulteriore indicatore dell'antichità del fabbricato.

A esso fu aggiunto prima un corpo di fabbrica sul lato nord, e poi la rustica loggia a ponente. Questa è costituita da un semplice impalcato ligneo sostenuto da tre pilastri impreziositi da modana-

ture in cotto. Agli interventi cinquecenteschi sono ascrivibili il riordino delle aperture, con l'inserimento della bifora sul fronte sud. Questa risalta al secondo piano, con il delicato pilastrino centrale sormontato da un capitello in pietra locale. L'ambiente sottostante ha restituito un interessante ciclo decorativo a tempera sotto calce che, dalle pareti, si estende alle travature del soffitto, comprendendo decorazioni a grottesche con soggetti fitomorfi a festoni di frutta e fogliame di chiaro gusto rinascimentale. La "ritonda" sporgente dal fronte orientale è stata ricostruita in corrispondenza di un camino inglobato completamente nella muratura perimetrale. Ai due ampliamenti più antichi, anteriori all'Ottocento, segue il fabbricato all'estremità nord, in cui è ancora visibile l'antica funzione di fienile e granaio; in seguito al frazionamento della proprietà venne diviso dal resto del complesso, ma le murature di collegamento sono state ricostruite nei recenti interventi di restauro iniziati nel 1975. Un grosso lavoro di sottofondazione sull'intero perimetro del fabbricato si è reso necessario per l'assenza di fondazioni. Per dare maggiore risalto alla struttura originaria, le superfici esterne sono state stonacate ed eliminate le superfetazioni più recenti. Nel 1976 si intervenne sulle decorazioni del salone al primo piano, rimuovendo le scialbature che le ricoprivano. Il complesso, su cui si stanno terminando gli ultimi interventi di restauro, si trova in uno stato di conservazione eccellente ed è stabilmente abitato. L'intenzione di trasformarlo in centro per l'esposizione di antiquariato non potrà far altro che contribuire alla sua valorizzazione.

Particolare della "ritonda" sul fronte est (L. De Bortoli, 2003)

Veduta del complesso da ovest (Archivio IRVV, 1989)

